

L'esperienza di 54 giovani della nostra Parrocchia a Scampia, tra problemi e segni di rinascita A NAPOLI INCONTRO ALL'UMANITÀ PREGIUDICATA

Un'esperienza che ti segna e che ti fa rivedere le tue priorità. Qualcosa da condividere con i nostri coetanei, per aprire gli occhi



Il nostro gruppo di giovani che hanno partecipato all'uscita napoletana soprattutto per conoscere da vicino la situazione del popolo di Scampia. Foto a destra: un momento di amichevole e ludica condivisione con ragazzi e giovani del dopo-scuola del quartiere.



Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 3

Marzo 2017
Anno LXXIII

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza con decreto n. 29 del 22/10/1974

“L'incontro con Gesù è nell'umano. Tutte le forme dell'umano sono incontro con Lui: in modo privilegiato l'incontro con il povero”. E' per questo che don Alessandro ha scelto di proporre ai nostri giovani (dai 17 ai 25 anni) un'esperienza forte di incontro: a Napoli, città splendida e difficile. I 54 partecipanti hanno vissuto entrambi questi 'volti', cercando però di partire con gli occhi liberi dai pregiudizi e con le orecchie ed il cuore aperti all'ascolto.

Faccendoci prendere per mano da alcuni di loro vi raccontiamo questo viaggio verso l'umanità pre-giudicata, ovvero vizata dai pregiudizi: tra i detenuti e i rom.

DETENUTI VERSO LA LIBERTÀ

“Mi ha toccato l'esperienza alla comunità di recu-

pero dei detenuti, perché ho sentito il pentimento di queste persone, la loro capacità di guardarsi dentro”: racconta Michele Andreozzi. “Siamo stati accolti da Franco Esposito, cappellano del carcere di Poggio Reale, che ha fondato un centro per il recupero dei detenuti dove ne ospita una trentina in regime di semilibertà”. “Rendersi consapevoli degli errori fatti: è questo il lavoro che si fa al centro, anche con l'aiuto dei volontari - racconta Matteo Tanzi - È un lavoro di consapevolezza che nelle carceri manca. E così si rischia solo di far crescere dentro di sé il rancore contro lo Stato”. “Preoccupazioni per il loro futuro? Molte, miste alla paura che saranno stigmatizzati una volta 'usciti' - riprende Michele - Però si preparano per potersi reinserire”.

“Per spezzare il circolo vizioso - interviene Marco Fedeli - Frate Enrico ci ha portato l'esempio di una classe di 20 alunni di cui 19 hanno un parente in carcere. Quando sei in carcere la camorra versa 400 euro alla tua famiglia, ogni mese, per mantenerla. Quando esci devi pagare il debito alla camorra. Ne sei ostaggio per tutta la vita”.

SPERANZA A SCAMPIA

Entrare a Scampia è stato come “varcare una specie di linea immaginaria: arrivi in questo posto dove solo alle Vele vivono 11 mila persone, quasi quanto a Fiorenzuola, tutti concentrati lì, in megastrutture”. “E' facile fare l'equazione 'Scampia uguale traffico di droga e mafia'. - interviene Matteo - Ovviamente non si può dire che non ci sia criminalità,

ma ci sono anche segni di rinascita. Hanno creato un parco giochi. Si sono messi in campo per togliere terreno alla criminalità. Hanno liberato quel luogo dagli spacciatori”.

IL GIOCO NEL CAMPO ROM

I nostri ragazzi si sono mischiati con duecento bambini di un campo rom, in uno dei quartieri periferici di Napoli, dove operano i Fratelli delle Scuole cristiane. Poco meno di un'ora, per far giocare quei bambini che, come tutti i bimbi, sono assetati di gioco.

“Per me, lo dico con sincerità, è stato abbastanza impressionante - racconta Matteo - Perché li vedi bimbi scalzi che camminano nel fango e con i vetri a terra. Per coprirsi si usano anche i cartoni o i tappeti. C'è un

odore acre di bruciato perché per scaldarsi bruciano di tutto. Inizialmente ero paralizzato. Poi è bastato che un bambino mi prendesse per mano, per partire. Riflettendo a posteriori, ridai una gerarchia alle tue priorità”.

“Un'esperienza che vale la pena di essere condivisa”, spiegano Gaia e Lisa Compiani. Le foto che vedete in questa pagina sono loro. Non sono immagini che frugano la realtà per cercare ciò che non va, semmai mostrano l'incontro tra diversi esseri umani. “Molti giovani della nostra età non vengono più ai gruppi in Parrocchia - dicono le due amiche - Per questo raccontare loro, attraverso la condivisione dei nostri vissuti e attraverso le immagini, pensiamo sia essenziale. Per crescere. Per aprire gli occhi”.

Donata Meneghelli

Educazione esigente

DIVENTARE UOMINI CON I “PICCOLI”

Don Alessandro, sei sicuro di voler portare i ragazzi in un centro disabili a Padova? Con tutte le destinazioni affascinanti che ci sono in Italia, perché vuoi portare nostro figlio a Scampia? Queste domande che spesso mi sento rivolgere vanno al cuore del metodo educativo che da diversi anni stiamo adottando coi giovani della nostra comunità.

Siamo spettatori di un mondo che progressivamente disumanizza i nostri ragazzi, cedendo il passo a un tecnologizzazione impersonale, castrata della comunicazione,

che trincerà i nostri giovani dietro a schermi luminosi, che proiettano i sogni oltre qualsiasi limite, che illudono che tutto sia possibile, ma che non permettono a nessuno di immergersi nella vera umanità, che, è sì animata da grandi aspirazioni e sogni, ma è altresì impregnata di sacrificio, fatica, dolore; cristianamente diremmo prova e croce.

Credo che una comunità cristiana abbia qualcosa di grande da annunciare ai giovani. Non vedo la parrocchia e l'Oratorio come il serraglio sicuro dove far crescere i ragazzi al riparo dai lupi (questi perimetri ristretti generano solo oche e polli, che non riescono a vedere al di là del loro becco).

Il nostro annuncio deve andare a incontrare quel desiderio di gioia, di bellezza e amore che abita il cuore di

ogni giovane (devo ancora trovarne uno che non abbia almeno un barlume di queste 3 seti nel suo animo); giovani che oggi come allora fanno i conti con delle ferite che li segnano, il cui dolore non si riesce a curare con le anestesie mondane, ma con la prossimità, col vedere che una prova, anche la più dura può non averla vinta, ma anzi può essere preludio di risurrezione.

Paroloni per dire che solo facendo toccare con mano ai nostri giovani, quello che per noi cristiani da sempre è il centro di tutto, ovvero che la croce è passaggio obbligato per la Pasqua, riusciremo a rendere belle le loro vite. Negli ultimi mesi abbiamo toccato quelli che per il mondo sono due inferni: la disabilità fisica e mentale a Padova; l'abbandono, l'ignoranza, la miseria, la criminalità, il male a Scampia.

Ho visto i nostri ragazzi in difficoltà, commossi, arrabbiati, lanciati, ognuno ha reagito a modo suo. In tutti però lo stupore del vedere che anche in questi inferni può esserci la gioia, che il Vangelo porta luce ovunque sia annunciato.

E da lì ricomincia quel guardare lo sguardo, che ci guarisce nel nostro intimo, perché nella prospettiva del donarsi apre gli occhi sulle scommesse che valgono per avere una vita bella e intensa.

Don Alessandro



Non è difficile, quando si abbandonano i pregiudizi, vincere le distanze e trovarsi dentro sorprendenti e positive relazioni umane, specialmente con i bambini, ma non solo.

Direttore responsabile:
Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:
Franco Ceresa, Giuliana Sfulcini.

Redazione:
Don Giovanni Vincini, Franco Ceresa, Lidia Mazzetta, Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa, Danilo Dealmi, Laura Moschini, Vittorio Sozzi.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza E.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

Email:
idea@fiorenza@gmail.com

Amministrazione:
Fausto Fermi

Stampa:
Nuova Litoeffe srl unipersonale
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29122 Piacenza

Mafia tra di noi?

Tra le visite di persone che in questi primi mesi della mia presenza a Fiorenzuola vengono a conoscermi o a farsi conoscere, proprio oggi è venuta una persona di LIBERA, l'associazione nata il 25 marzo 1995 con

l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Perché presentarsi alla Parrocchia di Fiorenzuola?

Perché sono già presenti, avendo come associata la Scuola Media della città.

Perché purtroppo la mafia è anche qui, tra noi. Perché ci hanno proposto delle iniziative che interessano anche il nostro territorio.

Perché credono che la lotta alla mafia e per la legalità interessi anche la Chiesa, anche a Fiorenzuola.

Si saranno ingannati, o confermeremo la loro fiducia? Dovremo tornare a parlarne.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale del 3 febbraio 2017 ASPETTI POSITIVI E CRITICITÀ DELLA SITUAZIONE PASTORALE DELLA PARROCCHIA

Aspetti positivi, problematicità, nuove sfide legate all'attività delle nostre realtà parrocchiali, sono stati oggetto di riflessione per i partecipanti al Consiglio Pastorale di febbraio. L'incontro era stato preceduto dalla distribuzione di un breve questionario attraverso il quale i consiglieri sono stati invitati ad esprimere, brevemente, e per iscritto, i loro punti di vista relativi alle attività svolte dal gruppo nel quale operano.

Le annotazioni scritte sono poi state illustrate verbalmente. È emersa così una panoramica ampia e abbastanza approfondita delle molteplici attività che la parrocchia, grazie alla collaborazione dei laici, svolge a favore dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, degli adulti, degli anziani, delle persone in difficoltà, all'interno di una visione dell'uomo ispirata al vangelo.

Per la formazione della prima infanzia opera la Scuola Materna S. Fiorenzo diretta dalle Suore di S. Anna. Per i bambini in età scolare vi sono i vari gruppi di catechismo orientati anche alla preparazione ai Sacramenti. Per i ragazzi, oltre agli incontri formativi, è attivo l'oratorio. Adolescenti e giovani hanno momenti specifici per la loro formazione e spesso quelli delle scuole superiori sono impegnati anche nel catechismo e in alcune attività di volontariato gestite dalla parrocchia. Per gli adulti esistono momenti di incontro formativo e di preghiera.

Delle più gravi emergenze legate a situazioni di povertà si fa carico la Piccola Casa della Carità in

cui operano vari volontari, coordinati da una Suora Pastorella e da un diacono. Tutti sono attivi nei vari settori: accoglienza, informazioni, erogazione dei pasti, distribuzione borse viveri, servizi doccia. Le Suore Pastorelle fanno anche le catechiste, si occupano delle visite ai malati, visitano le famiglie e curano la formazione degli immigrati cristiani.

Detto così tutto sembrerebbe perfettamente funzionante, ma ogni realtà, in sé positiva, presenta tuttavia delle problematicità, delle lacune, delle carenze che sono emerse nel corso della discussione.

La direttrice della Scuola Materna San Fiorenzo ha auspicato una presenza più incisiva della parrocchia specialmente per il coinvolgimento formativo dei genitori dei bambini.

La difficoltà a coinvolgere nel discorso formativo anche i genitori è emerso pure dagli interventi degli educatori dell'oratorio i quali hanno avuto, qualche volta, la sensazione che il bambino venisse semplicemente "parcheggiato" per un certo tempo e prelevato senza un minimo dialogo con gli assistenti. Per i bambini che frequentano il



In canonica abbiamo questo bel dipinto di Pietro Ravazzola che rappresenta la Pentecoste, inizio della mobilitazione ecclesiale.

catechismo fa problema invece la scarsa frequenza alla S. Messa domenicale alla quale si vorrebbero vedere i bambini, ma anche i loro genitori.

Un altro problema riguarda il reperimento dei catechisti. Compiono una missione preziosa e meritoria, ma a volte manca la continuità e il numero non è sempre adeguato, ben motivato e preparato.

Soddisfacente è risultato il consistente numero di giovani che sono attivi come animatori di varie iniziative e partecipano ai momenti formativi, anche se i loro educatori devono sempre fare i conti con le provocazioni negative che provengono dalla società secolarizzata.

Per quanto riguarda gli adulti sono in atto specifici momenti di preghiera e re-

centemente si è formato un gruppo che ha l'intento di approfondire i temi relativi alla bioetica.

È stata inoltre sottolineata la necessità, e insieme la difficoltà, ad essere accanto alle persone che vivono situazioni di fragilità, legate alla malattia, all'età avanzata, a problemi di devianza di vario tipo.

Il calo consistente dei sacerdoti è stato pure preso in considerazione perché interpella direttamente i laici. È stato detto che la nostra positiva storia personale e comunitaria dovrà aiutarci ad attrezzarci adeguatamente per affrontare la sfida derivante dalla carenza di sacerdoti affinché il prezioso patrimonio di valori cristiani che abbiamo ricevuto non vada perduto.

Lidia Mazzetta

VACANZE COMUNITARIE ESTIVE 2017 (finora programmate)

V ELEMENTARE E MEDIE A ROMPEGGIO

I media: dal 22 al 29 giugno
II media: dal 29 giugno al 7 luglio
III media: dal 7 al 16 luglio

PELLEGRINAGGIO III MEDIA A ROMA

dal 22 al 25 aprile.

SUPERIORI e UNIVERSITÀ (località da definire)

dal 26 luglio al 4 agosto

GIOVANI ADULTI DALLA V SUPERIORE IN POL. A SANTIAGO DI COMPOSTELA:

dal 7 al 14 agosto

VACANZE SCOUT

Lupetti e coccinelle (III-V Elementare): dal 7 al 13 agosto, località da definire
Esploratori e Guide Reparto (I Media-II Superiore): dal 7 al 17 agosto in Val d'Aosta
Route Clan (dai 17 anni in poi): dal 13 al 20 agosto a Roma

MARINA DI MASSA

III, IV e V Elementare: dal 11 al 20 giugno
Vacanza disabili: dal 16 al 23 agosto (data da confermare)
Famiglie, 1° turno: dal 22 giugno all'8 luglio

FAMIGLIE E ADULTI a CAMPESTRIN (Val di Fassa)

dal 13 al 20 agosto

SANTE MESSE nell'Unità Pastorale

Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA:
Festive ore 9 - 10 (sospesa in Luglio, Agosto e Settembre) - 11,15.
Feriali ore 9.

Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella):
Festiva ore 10 **Feriale** ore 18 **Prefestiva** ore 18.

Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione):
Giovedì ore 10,30 **Festiva** ore 18 **Prefestiva** ore 18.

Cappella R.S.A. Verani a FIORENZUOLA (Viale Vittoria): **Sabato** ore 16,30.

Cappella del Nuovo Ospedale a FIORENZUOLA: **Giovedì** ore 16,30.

Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE: **Feriale** ore 7,30 **Festiva** ore 11.

Oratorio a RIO MEZZANO: **Festiva** ore 8,30.

Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO: **Festiva** ore 9,30.

Appuntamenti parrocchiali

DOMENICA 26 FEBBRAIO ORE 15,30: Battesimi in Collegiata

MERCOLEDÌ 1 MARZO ORE 21: Processione silenziosa dalla Collegiata con imposizioni delle Ceneri

DOMENICA 5 MARZO ORE 10 allo Scalabrini: Ritiro **Giovani Famiglie**

DOMENICA 12 MARZO ORE 10 allo Scalabrini: incontro per i **ragazzi di prima media e loro genitori**

GIOVEDÌ 16 MARZO ORE 21 in Casa Giovanni XXIII: inizio ciclo di incontri di preparazione al **matrimonio**

DOMENICA 19 MARZO ORE 10 allo Scalabrini: incontro **ragazzi di quarta elementare e loro genitori**

DOMENICA 26 MARZO ORE 10 allo Scalabrini: incontro **bambini di terza elementare e loro genitori**

SABATO 1 APRILE ORE 14,30 in Collegiata: **Prima Confessione bambini di terza elementare**

Cammini di preparazione al Matrimonio cristiano anno 2017

nell'Unità Pastorale di Fiorenzuola

(Piazza Molinari 15)

tel. 0523-982247)

1° corso: giovedì 16 marzo 2017 ore 21;
2° corso: giovedì 21 settembre 2017 ore 21.

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- lamette monouso da barba;
- detersivo a mano per piatti;
- bagnoschiama;
- generi alimentari a lunga conservazione;
- alimentari in scatola a lunga conservazione ;
- indumenti intimi maschili, anche usati in buono stato.

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Storza Pallavicino n. 2,
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

La Parrocchia al telefono



Parrocchia:
Tel: 0523-982 247 Fax: 0523-240 113

Casa della carità:
Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:
Martedì 8,30-12,00
Giovedì 14,30-18,00 Cell. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:
Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:
Custode: Tel. 0523-984 853
Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

Nati alla Grazia

Lino Ricco, Vittoria Dalmastrì.

Alla casa del Padre

Carolina Guarnieri, Alberta Ravellini, Giovanni Mancin, Maria Francani, Antonietta Ghisoni, Bruno Vincini, Franco Bisi, Irma Alfieri, Norina Gandelli,

Giorgio Bocchi, Maria Burgazzi, Maria Mezzadri, Fanni Tortelotti, Carolina Gambazza, Luigi Illari, Caterina Sallis, Bianca Pelasgi, Antonio Ghezzi, Maria Lommi, Luigi Uttini, Fiorenzo Zambonini, Liliana Freschi, Iride Tromba, Angiolina Cammi, Lidia Prazzoli, Emilia Achemoni, Gianfranco Pighi.

Terza tappa del percorso di approfondimento sull'Evangelii Gaudium

QUALI STRADE PER ANNUNCIARE IL VANGELO

Fiorenzuola e Roveleto si interrogano sulla sfida lanciata da Papa Francesco: l'evangelizzazione

“L'annuncio del Vangelo” è stato il tema caratterizzante il terzo incontro di approfondimento dell'esortazione Evangelii Gaudium di Papa Francesco, tra le comunità cristiane di Fiorenzuola e Roveleto.

Don Giuseppe Illica ha invitato gli operatori pastorali delle due parrocchie, riuniti per l'occasione domenica 22 gennaio al centro Pastorale Beato Scalabrini, a riflettere sugli elementi irrinunciabili dell'evangelizzazione, così come proposto nel cap. III E.G. Il nostro parroco ci ha ricordato che, in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è un soggetto attivo di evangelizzazione e perché nessuno rinunci al proprio impegno, tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori, adoperandoci per una migliore formazione e una più chiara testimonianza del Vangelo.

Ci si è poi soffermati sull'omelia, sul fatto che debba essere come una conversazione tra una madre e suo figlio, che conosce e che sa



Don Giuseppe introduce l'incontro unitario all'auditorium Scalabrini incentrando il tema della responsabilità missionaria delle persone e delle strutture.

come deve parlargli. Non è però solo l'omelia a doversi alimentare della parola di Dio: la Sacra Scrittura è fonte di evangelizzazione, pertanto siamo tutti chiamati a formarci continuamente all'ascolto della Parola, per far sì che fecondi la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. Il relatore ha quindi proposto agli operatori alcuni spunti di riflessione per considerare come ciascuno di noi può dire di annunciare il Vangelo, se abbiamo il supporto sufficiente di Parola di Dio, come potremmo conoscerla

meglio e come le nostre parrocchie stanno educando e formando all'annuncio del Vangelo come compito di tutti.

Per favorire il confronto di opinioni e di esperienze, i partecipanti si sono suddivisi in tre gruppi: catechesi, liturgia e carità, a seconda del ruolo che ciascuno svolge nella propria realtà parrocchiale. Per concretizzare e fare sintesi del lavoro svolto è stato chiesto ai gruppi di comporre una preghiera in cui raccogliere gli aspetti ritenuti più significativi, da poter prega-

re nella celebrazione eucaristica delle domeniche successive, condividendo la giornata di riflessione con la comunità, e di dare un suggerimento pastorale per tradurre concretamente i lavori della giornata.

Molti sono stati gli spunti per tradurre con i fatti la sfida che è stata lanciata: dall'uso di un linguaggio simbolico per permettere anche ai più piccoli di cogliere il significato e il messaggio della Parola, alla valorizzazione e alla diffusione delle iniziative che esistono già, con il fine di favorire un clima di apertura e collaborazione tra le varie realtà; da un migliore coinvolgimento delle famiglie nel cammino che porta alla Comunione, ad un riavvicinamento dei sacerdoti ai fedeli.

Il pomeriggio si è concluso con la lettura in plenaria della preghiera di Don Primo Mazzolari *Si cerca per la Chiesa un uomo*, sintesi del mandato affidato ai nostri evangelizzatori.

Mirco Dadomo



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Preghiera di Papa Francesco all'Immacolata durante la visita in Piazza del Popolo dell'8 dicembre 2013

Vergine Santa e Immacolata, a Te, che sei l'onore del nostro popolo e la custode premurosa della nostra città, ci rivolgiamo con confidenza e amore. Tu sei la Tutta Bella, o Maria! Il peccato non è in Te. Suscita in tutti noi un rinnovato desiderio di santità: nella nostra parola rifuglia lo splendore della verità, nelle nostre opere risuoni il canto della carità, nel nostro corpo e nel nostro cuore abitino purezza e castità, nella nostra vita si renda presente tutta la bellezza del Vangelo. Tu sei la Tutta Bella, o Maria! La Parola di Dio in Te si è fatta carne. Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore: il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti, la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata. [...] Amen.

BIOETICA E DIGNITÀ UMANA: INTERPRETAZIONI A CONFRONTO

La riflessione del gruppo dell'associazione Bioetica & persona sta proseguendo attraverso l'esplorazione e l'approfondimento di alcuni termini che possono a prima vista apparire scontati ma in realtà non lo sono. Nell'incontro del 10 gennaio abbiamo riflettuto sul concetto di Dignità.

Il concetto di Dignità

Questo termine viene utilizzato di frequente nell'attuale dibattito bioetico con esiti, spesso opposti. In nome della dignità si possono infatti valutare in modo del tutto differente le stesse situazioni. Sapere che si sta utilizzando una parola con un determinato significato è già un risultato importante per chi intende costruire argomentazioni etiche che possano essere magari non condivise, ma almeno comprese nel loro giusto senso.

La prima preoccupazione di chi fa bioetica dovrebbe consistere proprio nell'annunciare chiaramente il significato delle parole che utilizza nell'elaborazione del suo pensiero, con la consapevolezza che le parole hanno un peso e uno spessore decisivo nel veicolare le idee.

Molti autori hanno messo in evidenza come esistono sostanzialmente due approcci per la fondazione della dignità. Utilizzando il linguaggio di Sulmasy potremmo parlare di Dignità attribuita e Dignità intrinseca.

Dignità attribuita

Nel primo caso la dignità viene intesa come il valore eccellente che gli esseri umani conferiscono ad altri esseri umani attraverso veri e propri (individuali o collettivi) atti di attribuzione. La dignità così concepita, è determinata a partire dalla presenza di una certa caratteristica (o più di una) del soggetto in questione. Possiamo quindi definirla una forma convenzionale di valore che altri esseri umani "conferiscono".

Dignità intrinseca

La dignità intrinseca è il valore e la preziosità che un essere umano ha (è) semplicemente perché uomo, e non per virtù, o ceto sociale; possiamo definirla come il valore che gli esseri umani hanno semplicemente in virtù del fatto che sono esseri umani. La dignità in tal senso inerte all'uomo, gli appartiene per natura, e l'uomo ne è dotato in virtù della sua stessa "nuda" esistenza. La dignità e i diritti che ne derivano, rimangono dunque inalterati qualunque sia la condizione in cui l'essere umano si trova concretamente. Essa ha perciò un'estensione universale e nessun essere umano in quanto tale ne è privo né può esserne privato.

Dignità della vita del soggetto

Accanto a questi due significati se ne fa strada un terzo che è molto rilevante soprattutto per le ricadute sul piano della discussione

Credere all'esistenza di altri esseri umani in quanto tali è amore.

Simone Weil
L'ombra e la grazia, 1947



bioetica. Qualcuno pensa alla dignità come ad un complesso di diritti legato in particolare alla dignità della vita del soggetto. Adirittura la dignità consisterebbe nello "star bene con se stessi": non solo quindi valore ontologico o intrinseco, neppure valore sociale o acquisito, bensì percezione di benessere personale. In questa accezione è pur sempre la società a stabilire fissare le condizioni a partire dalle quali la vita umana sia "degnata" giustificando come meritevole (o no) di attenzione la percezione che il singolo ha della propria esistenza.

La dignità ed il limite

Il significato di dignità influenza la correlazione con i termini di persona, corpo e vita. Affermare l'altissima dignità di un essere umano significa dire che "quell'essere umano" è prezioso, insostituibile, meritevole di rispetto "malgrado" sia, ad esempio malato, morente, oppure incapace di intendere e volere. Questo "malgrado" indica il limite (ma non l'ostacolo) oggettivo della condizione esistenziale dell'uo-

mo, l'ambito in cui può essere velata, ma mai eliminata, la sua intrinseca dignità.

Grazie a Claudia, Patrizia, Miriam, Daniela e Ramona per i loro contributi all'incontro. Attraverso le riflessioni preparatorie, hanno aiutato il gruppo nell'approfondimento e nel dialogo proficuo.

Il prossimo appuntamento è fissato per lunedì 20 febbraio sempre in Casa Giovanni XXIII alle ore 21.

Giuliana Masera

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA PER GLI ADULTI

La presenza, sempre più facile e numerosa, di persone di altri paesi o di altre regioni del nostro paese ci mette in contatto con tradizioni e abitudini religiose che ci possono sorprendere, ma che ci fanno anche relativizzare le nostre, che a volte riteniamo così intoccabili.... Una di queste è l'età della cresima.

Alcuni adulti si sono dunque presentati per chiedere di essere cresimati. Offriamo a loro (e a quanti fossero nella stessa situazione e volessero aggiungersi) una serie di incontri che li aiutino a fare questo passo, conferma della scelta cristiana come orientamento definitivo della loro vita, nel modo più cosciente possibile. Cresimarsi da ragazzi o da adulti non cambia, in fondo, la realtà: la cresima è un dono, come tutti i sacramenti, ma occorre preparare le mani che ricevono il dono.

Gli incontri inizieranno sabato 4 marzo alle ore 16,00.

È il primo sabato di quaresima: infatti la quaresima è nata per accompagnare negli ultimi passi coloro che nella notte di Pasqua sarebbero diventati cristiani celebrando il battesimo, la cresima e l'eucaristia.

La data della celebrazione sarà fissata d'accordo con i partecipanti.

Allianz 

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

Un sorprendente ritorno del pellegrinaggio OSPITALITÀ AI PELLEGRINI IN TRANSITO

La nostra Piccola Casa della Carità si è rivelata grande opportunità di confortevole alloggio notturno per i tanti pellegrini della Via Francigena.

Nella tappa che ci riguarda, uno o due o più alla volta, arrivano a piedi prevalentemente da Montale, da Orio Litta, dal Guado di Sigerico. Fanno doccia e notte da noi, cena e colazione nei bar o ristoranti vicini, e poi riprendono il cammino verso Fidenza, Lumezzane, Medesano in direzione Passo Cisa o passo Brattello per ritrovarsi a Pontremoli. Un percorso quello della Via Francigena che parte da Canterbury (Inghilterra) e finisce a Roma alla Tomba degli Apostoli Pietro e Paolo di complessivi 1600 chilometri. Pochi lo fanno in un'unica volta, spesso viene distribuito in più anni.

Grazie alla Piccola Casa della Carità, Fiorenzuola è conosciuta in tutta Europa ed in tutte le guide come

tappa di questa Via Francigena dichiarata dal Consiglio d'Europa *Itinerario Culturale Europeo*.

Ha dell'inatteso e dello straordinario riscontrare voglia di pellegrinaggio nella nostra società sempre più secolarizzata. I numeri delle presenze registrate nella nostra casa, a partire dal 2011 e fino al 2016, davvero sorprendono, sono in crescendo e complessivamente sono arrivati a 3.177 pellegrini.

Che cosa bisogna migliorare: l'accoglienza pubblica come cordialità di riconoscimento e di fraterno aiuto, la segnaletica, l'adeguamento del percorso alternativo all'inquinata e pericolosa via Emilia, la possi-



Una pellegrina coreana munita di foulard-mascherina per ridurre i rischi polmonari dovuti all'inquinamento della via Emilia.

bilità di pasti economici per i pellegrini meno abbienti.

Non dimentichiamo i nostri precedenti storici quando nell'alto e basso medioevo Fiorenzuola disponeva di molteplici ospizi per alloggio, ristoro e cura dei pellegrini romei.

Don Gianni Vincini

Aprire la porta del cuore all'altro, perché ogni persona è un dono (Papa Francesco) L'OPERA DELLA PICCOLA CASA DELLA CARITÀ

La Piccola Casa della Carità è un frutto d'amore, un dono della misericordia del Signore; un dono che è gioia, fatica, responsabilità di tutti mantenere vivo, perché oggi è più che mai attuale e profetico lo spirito delle tre mense: la mensa della Parola, dell'Eucaristia, dei Poveri.

È con questo spirito che si accede al servizio di volontariato e sono tanti i volontari che si adoperano al centro d'ascolto, alle docce e mense, in cucina, in ambulatorio e nei servizi di raccolta prodotti, alla cura dei profughi e accoglienza pellegrini.

Per gli oltre 50 volontari che giornalmente si alternano nei servizi di carità alla Piccola Casa è fondamentale iniziare il proprio impegno con la preghiera perché la preghiera cambia il cuore.

Ci sono poi durante l'anno altri momenti comunitari di formazione che rappresentano dei veri pilastri per una testimonianza credibile, per una puntuale risposta ai bisogni. È solo così che il volontario concretizza il suo impegno con spirito di amore per il prossimo, altruismo e un concreto desiderio di donare le proprie forze e il proprio tempo in favore dei fratelli più poveri.

Nel 2016 la Piccola Casa della Carità ha consegnato oltre 3.800 pacchi viveri alle famiglie in difficoltà, sono state fatte 1.800 docce con cambio della biancheria intima, distribuiti oltre 6.500 pasti, ed effettuati circa 1.000 piccoli interventi nell'ambulatorio;

questi numeri dicono della sensibilità dei volontari e di quei giovani che il mercoledì pomeriggio dedicano con entusiasmo parte del loro tempo per la preparazione e distribuzione pacchi viveri.

La quantità dei prodotti per la confezione dei pacchi arriva in parte dal Banco alimentare, da Conad, Coop e dal forno dei f.lli Barbieri; le ditte Pellegrini-Biffi offrono 10 pasti giornalieri; il 50% circa degli alimenti a lunga conservazione, i prodotti per l'igiene e per le docce, il cambio di biancheria intima è frutto della generosità della comunità. Senza le donazioni in prodotti o economiche dei concittadini non sarebbe possibile offrire tutti questi servizi.

I nostri prossimi obiettivi sono come *entrare in relazione con le persone* in stato di bisogno mediante l'effettiva presa in carico delle loro necessità privilegiando la scelta educativa prima di quella operativa.

È importante che questa porta della Piccola Casa della Carità rimanga sempre aperta e continui ad essere un dono d'amore e di luogo dove si realizzano le parole di Gesù: *"avevo fame, mi hai fatto sedere a mensa con altri e mi hai servito; ero sporco e ho potuto fare un bagno caldo con il cambio vestiti; ero sofferente mi hai misurato la pressione; ero sfiduciato mi hai ascoltato e... mi hai fatto un sorriso"*.

Diacono Aurelio

PROFUGHI A FIORENZUOLA

La presenza di profughi è costante da alcuni anni a questa parte a Fiorenzuola anche se con alcune brevi interruzioni; è una presenza discreta e silenziosa. I ragazzi africani ospitati nella casa della parrocchia che sta di fronte alla Piccola Casa della Carità sono arrivati senza sapere che poche parole di italiano, la maggior parte analfabeti. Sono giunti in Italia dopo aver lasciato i loro paesi di origine il Mali, la Costa d'Avorio ed il Gambia e aver attraversato con vari mezzi diversi stati del centro e nord Africa. Un viaggio che in molti casi è durato anni in condizioni dure di sopravvivenza e di lavoro. Alcuni di loro hanno vissuto l'esperienza delle carceri libiche.

Qui a Fiorenzuola sono stati inviati dalla Caritas Diocesana che li ha in carico e che li segue per tutto quel che riguarda le procedure di regolarizzazione della loro presenza in Italia, il conseguimento di permessi di soggiorno, l'assistenza medica.

Per questi giovani, 4 presenze contemporanee, mai di più, ma con spostamenti verso altre destinazioni e nuovi arrivi, primaria è la necessità di imparare la nostra lingua. Vanno tutti a scuola, alcuni a Fiorenzuola per i corsi di base altri a Piacenza per corsi di lingua di secondo livello. Sono volenterosi e si sono sempre resi disponibili a lavori di volontariato presso la scuola materna parrocchiale, presso la colonia marina, e in genere nei mo-



Il turno di profughi attualmente ospitati nella dimora bis della Piccola Casa della Carità: seduti, ma desiderosi di trovare lavoro.

menti di bisogno della Parrocchia.

Sono accompagnati a Fiorenzuola dai volontari della Piccola Casa che provvede alla loro alimentazione e all'assistenza per tutto quel che concerne l'alloggiamento. Ci sono poi altri volontari che mantengono i contatti con la Caritas di Piacenza per ciò che riguarda gli aspetti amministrativi e volontari di Fiorenzuola Oltre Confini che fanno da supporto al loro inserimento nella realtà cittadina e li sostengono nell'apprendimento dell'italiano.

I giovani profughi hanno diritto all'ospitalità sino all'ottenimento di un regolare permesso di soggiorno in genere ottenuto per motivi umanitari e di durata variabile. Poi devono lasciare la struttura che li ospita.

Qui comincia una nuova avventura. Nel caso dei ragazzi che sono passati a Fiorenzuola uno è stato trasferito nel Lazio dove si è ricongiunto a moglie e figli che nella traversata erano stati destinati ad altro cen-

tro di accoglienza. Due sono stati trasferiti a Piacenza ed inseriti nel programma governativo Sprar che prevede ulteriori tappe di formazione anche lavorativa. Uno, ottenuto il passaporto, senza prospettive qui in Italia perché senza alloggio e senza lavoro è partito per la Francia e non ha più dato notizie.

L'assillo di questi giovani è quello del lavoro. In genere erano contadini in Africa o svolgevano attività per le quali le loro abilità non sono spendibili qui da noi.

I volontari che si occupano di loro sono certamente riusciti a farli sentire accolti, ma oggi questo non basta più. Loro hanno bisogno di lavorare e prima di tutto di imparare bene un lavoro. Qualcosa è stato fatto con l'inserimento di tre ragazzi in un corso per carrellisti gentilmente offerto da una ditta locale e l'avvio per uno di loro al corso per la patente di guida. Sarebbe necessario riuscire a fare di più.

Daniela Marchi

BUSSANDRI
La tua auto, il nostro mondo DAL 1974

PEUGEOT CITROËN

www.bussandri.net
bussandri@peugeot.it citroen@bussandri.net

Dall'acquisto della tua vettura...
al tuo fianco per tutto il tuo viaggio...

BUSSANDRI srl - Via Umbria, 71 - 01107 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523 982044 - Fax 0523 984857
peugeot@bussandri.net citroen@bussandri.net

GianFrancoNegri
Fotografo

P.LE SAN GIOVANNI 16/18
FIORENZUOLA D'ARDA (PC)
TEL. 0523 982878
CELL. 339 3503723

Stai per sposarti?

Vuoi che il Tuo Matrimonio sia perfetto, indimenticabile... e sia "per sempre"?

SCOPRI COME

visitando il mio nuovo sito:
www.gianfranconegri.it

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ'

Il fondo di solidarietà, che utilizza le risorse economiche messe a disposizione dalla Caritas e dal gruppo caritativo San Vincenzo, interviene prevalentemente nei confronti di gruppi famigliari in difficoltà e dal 2009 ad oggi abbiamo assistito circa 400 famiglie.

L'anno scorso il numero dei nuclei familiari assistiti è stato di circa 125 e le nuove famiglie richiedenti aiuto sono state di quasi cinquanta. Troppe per poter dire che la crisi si sta risolvendo. La mancanza di lavoro o la sua precarietà è il problema principale di queste famiglie che si trovano a dover fronteggiare situazioni di grave disagio, aggravato spesso dalla presenza di numerosi minori e di familiari con problemi di salute.

In questo periodo ci sono molte richieste di aiuto per il pagamento delle bollette invernali legate alla necessità di riscaldamento.

Si va anche facendo sempre più numerosa la segnalazione da parte degli assistiti di problemi concernenti l'abitazione.

Il perdurare della crisi economica e la conseguente precarietà delle entrate familiari fa sì che il pagamento dell'affitto diventi per molti un problema di non facile soluzione, così come il reperimento di una nuova abitazione più economica. Soprattutto in caso di presenza di minori e di disabili, il fondo interviene con un sostegno



Non solo immigrati, ma anche nostri nativi sono costretti a ricorrere al Fondo di Solidarietà Parrocchiale per sbarcare il lunario.

temporaneo per dare il tempo alla famiglia di ritrovare un nuovo equilibrio finanziario che consenta di tornare ad un piano di normalità.

Per questi casi particolarmente urgenti e gravi il fondo, pur nella propria autonomia, si confronta con i servizi sociali pubblici al fine di non sovrapporre gli interventi assistenziali e di adottare concordemente un programma di aiuti che possa essere il più efficace possibile.

Malgrado le tante difficoltà ci piace però sottolineare come non di rado accade che alcune situazioni migliorino o addirittura si risolvano. In questi casi dall'esito felice, si sono sempre rivelati importanti il coraggio e la determinazione dei nostri assistiti nel cogliere un'opportunità che si presentava anche correndo rischi ed affrontando ulteriori disagi.

Così un lavoratore edile disoccupato ha ritrovato il

lavoro in Toscana ed ora trasferirà la famiglia.

Un insegnante ha accettato un invito a tenere un corso in un paese del Nord Europa e gli è stato più volte richiesto il prolungamento della sua attività.

Un operaio metalmeccanico ha accettato di lavorare in un paesino dell'alta collina parmense dove altre persone non volevano recarsi.

In questi casi, come in tanti altri, il fondo è stato importante sostegno non solo economico, ma anche morale, cercando di incoraggiare decisioni autonome e contemporaneamente di far sentire meno sole le persone nell'importante momento della scelta.

Gigi Bonini

COME PORTARE GLI ABITI DISMESSI ALL'ARMADIO SAN FRANCESCO

"La carità, se si fa, va fatta bene"

Questo vuol dire, prima di tutto, che chi fa qualcosa per un fratello deve fare il suo vero bene.

Se aiuto un povero ad ubriacarsi, non faccio il suo bene. Se lo aiuto a rimanere nella sua situazione senza preoccuparmi di aiutarlo a cambiare, non faccio il suo bene. Se lo aiuto ma lo disprezzo, non faccio il suo bene. Se gli do una moneta, forse potrei invece offrirgli un caffè e prenderlo insieme a lui...

Se porto all'armadio dei vestiti strappati, non faccio il suo bene; perché anche il povero ha diritto di vestire in modo dignitoso.

Se porto delle giacche e dei cappotti eleganti, non ho fatto bene la carità, perché la gente non usa più questo tipo di abiti, che sono della nostra tradizione, ma non dei

popoli nuovi; per di più, i poveri in genere non vanno alle feste eleganti.

Ma vuol dire anche che quello che faccio lo devo fare bene.

Se porto i vestiti all'armadio della solidarietà senza lavarli, costringo i volontari a farlo al posto mio; loro fanno già la carità del loro tempo, non è giusto che debbano anche impegnarsi a lavarli. L'armadio non è la discarica.

Se lascio i sacchi neri davanti alla porta a qualsiasi ora del giorno e della notte, senza consegnarli personalmente negli orari indicati (il lunedì dalle 15 alle 17 ed il mercoledì sempre dalle 15 alle 17), faccio peggio che alla discarica, dove pure ci sono degli orari e delle persone...

E se porto a ottobre i vestiti estivi che non

metterò più, non faccio bene la carità; perché costringerò i volontari a riempire inutilmente gli armadi, dato che la gente in quel periodo chiederà solo abiti pesanti.

Portare abiti all'armadio non è svuotare il proprio armadio per riempire quello della San Vincenzo, ma contribuire a vestire chi ha bisogno.

A primavera si comincia a portare gli abiti estivi; a ottobre si portano quelli invernali e le coperte. E dove lascio allora i vestiti che non mi servono più? Li tengo ancora un po' nel mio armadio fino alla stagione giusta.

In sintesi: portare gli abiti è uno dei tanti gesti di carità, che deve essere guidato appunto dalla carità e non dall'ansia di liberarsene.

Daniela Marchi

NOVITÀ ALL'ARMADIO SAN FRANCESCO



L'abbondanza e lo spreco non è solo nel cibo, ma anche nei vestiti. Molto opportuno, dunque, il Centro Francese di raccolta e distribuzione degli indumenti.

Da alcuni mesi i volontari che prestano servizio presso l'Armadio San Francesco avevano cominciato ad interrogarsi sulle modalità con cui lo stesso veniva svolto da parte loro e utilizzato da parte delle famiglie che lo richiedevano. Sentivano la loro presenza strumentalizzata e privata della possibilità di un vero incontro tra persone che abitano la stessa città e desiderano far dialogare le difficoltà di alcuni con le disponibilità di mezzi e di servizio di altri.

Hanno cercato di riflettere insieme evidenziando sia le criticità che i punti positivi del lavoro svolto e, incoraggiate dall'appoggio del nuovo Parroco che iniziava a conoscere tutte le realtà funzionanti in Parrocchia, non senza timori e reticenze, hanno accettato di provare ad impostare in maniera diversa il loro lavoro.

Lo scopo del cambiamento avviato non è il semplice miglioramento organizzativo del servizio, bensì quello di riempire il servizio di contenuti alla luce dell'ispirazione vincenziana della carità che è vera se è fatta bene ed è fatta bene se ci consente innanzi tutto di conoscere l'altro.

Si è cercato quindi di dare più tempo di ascolto alle persone che vengono a chiedere abiti, di capire le loro reali esigenze di stabilire un rapporto di fiducia. Rapporto che significa anche avere la possibilità di dire, di far capire

che non è possibile soddisfare sempre completamente le esigenze di una famiglia perché spesso questo vuol dire sottrarlo ad altre ugualmente bisognose.

Anche tra chi ha bisogno ci deve essere solidarietà.

Dopo questo percorso di riflessione si è arrivati a definire le nuove modalità di distribuzione che sono in corso di attuazione e che necessitano ancora di verifiche dopo il primo mese di avvio.

Le nuove modalità si possono così riassumere:

Ci sarà un primo colloquio in cui le volontarie completeranno una scheda personale per ogni famiglia e fisseranno un appuntamento per il ritiro degli abiti.

Successivamente ogni nucleo famigliare potrà fare richieste di abiti, biancheria e altro ogni due mesi sempre previo appuntamento che sarà fissato di volta in volta dai volontari che prestano servizio presso l'armadio.

La consegna degli abiti è completamente gratuita; non si dovrà più versare 1 euro per poter avere accesso al servizio. I volontari cercheranno di soddisfare le necessità manifestate dai richiedenti compatibilmente con le disponibilità di abiti in magazzino.

Gli appuntamenti saranno distanziati di mezz'ora ed entrerà una famiglia per volta.

Ogni famiglia potrà richiedere due grandi capi (giacconi, piumini, pantaloni) al massimo e due piccoli capi (maglie, ma-

gliette, scarpe, cuffie) per ogni membro del nucleo + quattro capi di biancheria per la casa. In caso di nuclei particolarmente numerosi quest'ultimo numero potrà aumentare.

Restano fermi i giorni di distribuzione: il martedì mattina e il venerdì mattina.

Queste sono le regole guida alle quali i volontari hanno più volte suggerito possibili deroghe per le situazioni di emergenza che a volte si presentano come: persone di passaggio, senza fissa dimora segnalazioni da altri servizi che operano nel settore: Piccola Casa della Carità, Servizi Sociali, profughi.

A tutt'oggi si sono riscontrate alcune difficoltà da parte delle famiglie richiedenti perché chi era abituato ad avere tutto e subito ha visto malvolentieri quest'attesa forzata imposta a tutti.

I volontari stanno facendo un grande sforzo di conversione di rotta e dobbiamo dare loro atto dell'impegno profuso a riconoscersi, ad immedesimarsi in un nuovo ruolo caritativo, ma anche formativo che forse non avevano pensato prima di dover svolgere.

Questa esperienza è stata comunque utile ad amalgamare il gruppo delle volontarie che saprà compiere, dopo i primi due mesi di sperimentazione saprà mettere insieme il buono del vecchio sistema con il positivo del nuovo.

Daniela Marchi

IMPRESA

EDILGANDOLFI

di Fabio GANDOLFI - Emilio BERTINETTI

329.06.17.306 - 347.43.05.892

edilgandolfi.impresa@libero.it

Costruzioni e ristrutturazioni edili

PREVENTIVI GRATUITI

Visita ai luoghi della Prima Guerra mondiale Scout in uscita sul Carso

Come ogni anno a gennaio con il nostro "Clan Endeavour" del gruppo scout Fiorenzuola I siamo partiti per vivere una "route invernale". Eravamo circa venticinque "rover e scotte", ragazzi e ragazze tra i diciassette e i ventuno anni, abbiamo trascorso quattro giorni tra monti e città in Friuli-Venezia-Giulia per conoscere da vicino i luoghi tristemente noti a causa della prima guerra mondiale. Qui abbiamo visitato la città di Aquileia, il sacrario militare di Redipuglia, che ricorda circa 60.000 caduti italiani, il monte Carso e le sue tre cime ospiti di cruenta battaglia tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico, la città di Gorizia e altri piccoli paesi al confine con la Slovenia martoriati e segnati nel profondo dal con-



Sopra, il sacrario militare di Redipuglia. A destra, il gruppo Scout che si è recato in Friuli-Venezia Giulia.

flitto mondiale. Accompagnati da uno scout del posto, appassionato ed esperto della storia di quei luoghi, abbiamo toccato con mano gli effetti della guerra, la desolazione e distruzione che ha lasciato e percorso i sentieri e le trincee che attraversano monti e monti dove persino la vege-

tazione fa fatica a sopravvivere a causa del clima rigido e inospitale. I luoghi visitati ci hanno emozionato, aprendo le menti e i cuori a nuovi orizzonti. Qui infatti, immedesimandoci nei nostri coetanei che hanno vissuto e combattuto nei primi decenni del 1900, ci siamo interrogati, abbiamo dibat-



tuto e ricercato quali ideali abbiamo potuto spingere tanti uomini e ragazzi a lasciare casa, comodità, amici e parenti e a partire per il fronte. Non ci siamo però limitati a leggere la storia, ad approfondire la conoscenza di crudi fatti, ma abbiamo anche cercato di attualizzarla ed interpretar-

la, ragionando sulle ideologie e le cause dei conflitti bellici e come questi influenzino le vite delle persone che vi si trovano coinvolte. Con il Clan quest'anno infatti durante gli incontri settimanali abbiamo scelto di affrontare temi che sentiamo importanti per il nostro futuro: il si-

gnificato autentico di cittadinanza, il concetto di patria, di confine e frontiera, la partecipazione attiva alla vita politica e al bene comune. Sempre nel segno di uno degli ideali scout: lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. **Maggy Monica e Guido Grossi**

FIORENZUOLA

Classe energetica (B)

Zona Via Illica altezza Via Einsten

Lottizzazione Madonna Cinque Strade

NUOVA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI

IN PALAZZINA CON PATTO DI FUTURA VENDITA

Tipologie

Bilocali – Trilocali – Quadrilocali con giardini esclusivi

Canone a partire da €. 350,00 al mese



Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo **IVRI**

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in **Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.**

Per informazioni telefonare ai numeri **Con.Cop.ar. 0523 497197 - 333 6559431**
segreteria@concopar.com



Casa Siulp

Pomeriggio per la Pace a Piacenza NON VIOLENZA# TUTTOATTACCATO



La sala della Diocesi a Piacenza e i due relatori.

Il 29 gennaio i giovani e dei giovanissimi dell'AC di tutta la diocesi si sono incontrati a Piacenza per confrontarsi sul tema della pace, una tematica complessa, ma assai quotidiana. Guidati da Rita Casalini, operatrice della Caritas diocesana e osservando un video hanno compreso come dal conflitto vengano eretti muri che sono difficili da abbattere e che ci costringono a essere soli.

Dopo una divisione in

fasce di età, sono state svolte alcune attività incentrate sul tema della violenza.

Rita ha salutato i ragazzi spiegando che dividere in categorie e quindi comportarsi di conseguenza, è il punto di partenza della violenza. La pace deve essere una scelta quotidiana.

Il pomeriggio si è concluso con una celebrazione ed un momento conviviale.

Giulia Polloni

Ricolmi di Gioia

In aprile il pellegrinaggio dei Cresimati a Roma

Quest'anno la nostra diocesi propone il pellegrinaggio a Roma dal 22 al 25 aprile, per i ragazzi che lo scorso anno hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Il luogo che ci ospiterà nel nostro soggiorno a Roma, sarà un oratorio della capitale. Subito il giorno successivo, saremo presenti alla messa presieduta dal Papa in piazza San Pietro. A seguire ci saranno testimonianze di volontari che operano nella Caritas romana, quindi potremo conoscere anche altre realtà attive verso i più bisognosi. Si avrà la possibilità di visitare musei e luoghi simbolo della città e, oltre alle già note basiliche papali e Colosseo, anche Villa Borghese dove saremo spettatori di un concerto. È una bella iniziativa, che permette di conoscere Roma a tutto tondo, sia sul piano artistico culturale sia spirituale; ma la vera ricchezza sta anche nel viverlo con altri giovani di tutta la nostra diocesi. Insomma una bella esperienza tutta da vivere e da scoprire.

Alessandro Branca

DI NOTTE CON I "SENZATETTO"

L'incontro di alcuni nostri giovani per togliere una distanza

"Se uno ha un sogno ed è solo a sognare quel sogno rimane sogno, ma se sono molti a sognare insieme allora vuol dire che qualcosa di nuovo è nato su questa terra."

Le parole di mons. Camara non potrebbero riassumere meglio l'esperienza dell'11 febbraio 2017 a Milano, cui abbiamo partecipato noi ragazzi della S. Vincenzo Giovanni e dell'Oratorio di Fiorenzuola.

Ci troviamo a una decina di minuti di cammino dalla maestosità del Duomo, nella piccola chiesa di San Babila. Un'oasi nel deserto della grande Milano. La comunità si dà appuntamento qui, ogni sabato sera, per riunirsi in due ore di adorazione. A questo punto viene immediato immaginare un esiguo numero di persone inginocchiate, con le mani giunte, in silenzio, ad aspettare che quelle due ore passino in fretta. È il nostro stereotipo della parola "adorazione".

Invece le persone, per quanto non riempiano nemmeno tutte le panche di quella piccola chiesa, non sono poche come ci si aspetta. Non stanno in silenzio, cantano. Non aspettano che quelle due ore passino in fretta, pregano ad alta voce. Questo è quello che fa una parte di loro. Gli altri escono in strada e vanno a fare la loro parte di adorazione, a pregare un altro volto di Gesù, che non si trova in un'ostia, ma in quell'insieme di vecchi vestiti che a volte ci capita di incontrare per le città senza neanche rendercene conto: i "barboni", come li chiamiamo di solito con un lieve tono dispregiativo, o più umanamente i "senza fissa dimora".



"Mezzanotte d'inverno" a Milano, foto davanti al Duomo, intensa preghiera di adorazione e poi incontro cordiale con i clochards e con il loro disagio esistenziale.

Noi della Parrocchia di Fiorenzuola ci aggregiamo a quest'ultima parte, e usciamo sotto la pioggia fine. Ci chiediamo come possano resistere i senzatetto in una serata così fredda. Ma presto scopriamo che non è per im-

mediare al loro freddo che siamo venuti lì, né tantomeno per "fare del bene"; perché la prima cosa a cadere, di fronte a quelle persone che si riparano sotto i portici del corso, sono i pregiudizi.

Quanti di noi pensano che un senzatetto sia una persona saggia? Quanti di noi pensano che un senzatetto abbia uno scopo nella propria vita? Quanti di noi pensano che un senzatetto non disprezzi un po' di compagnia, o quattro chiac-

chiere, anche con una persona qualunque?

Non appena arriviamo da loro, alcuni senzatetto ci accolgono con disinvoltura, altri con occhiate curiose. Altri ancora si tengono alla larga. Sembra incredibile, ma bastano solo pochi minuti per sciogliere la tensione: la domanda che ci viene posta più frequentemente da loro è "che cosa ci fate qui?".

Noi rispondiamo che siamo qui per loro. Non riusciamo a decifrare le espressioni in reazione a questa risposta. Ci presentiamo, chiediamo della loro vita. Vorremmo porre altre domande, ma i senzatetto ci precedono e cominciano a parlare, come se fossimo dei vecchi amici. Un vero e proprio "intortamento", ma sorprendentemente piacevole. Piacevole e spiazzante: tutti quei pregiudizi che crollano, l'umanità che viene a galla, la realtà che ci viene sbattuta in faccia. Le parole piene di saggezza

che nessuno si aspetterebbe di sentirsi dire da una persona che vive su un marciapiede.

La sensazione che si prova dopo un'esperienza simile è strana: le domande si moltiplicano, ma all'improvviso appare chiaro il significato di un'unica frase, che noi cristiani sentiamo e pronunciamo spesso senza capire veramente: "Gli ultimi saranno i primi". Perché? Perché se dopo aver parlato con un senzatetto hai la sensazione che sia stato lui ad aiutarti te, e non viceversa, capisci che quella persona è molto lontano dall'essere "ultimo".

E guardando le persone normali camminare per le strade, con le borse firmate e tanti problemi sulle spalle, capisci che a volte non è un tetto sulla testa ciò che manca. A volte ciò che manca è semplicemente la capacità di sognare ancora. Anche Gesù aveva un sogno. Ha un sogno, e cerca di coinvolgerci in questo modo, mandandoci dai primi camuffati da ultimi.

È anche questo, tra le tante cose, ciò che noi ragazzi ci siamo portati a casa da quella sera a Milano: la voglia di sognare.

Francesca Arcari

LA FESTA DEL NOSTRO ORATORIO SAN FIORENZO



Festa del settimo anno, non della "crisi", ma di buona salute.

Le risate, le urla, la felicità, la spensieratezza dei bambini, ecco cosa si respira all'Oratorio di Fiorenzuola quando si tratta di fare festa! E di motivi per fare festa Domenica 29 Gennaio ce n'erano parecchi: il settimo compleanno dell'oratorio, un evento da non perdere! La festa di Don Bosco. Ritrovo così alle ore 15,30 per tutti i ragazzi dalla seconda elementare alla terza media e tante attività pronte per loro!

Per le elementari si entra nel mondo del circo con educatori clown, birilli, hula hop, pop corn, balli di gruppo e tanto entusiasmo.

Con il gruppo delle medie, invece, si riscoprono i continenti Cina, America, Russia, Germania con tante attività pronte a solleticare la memoria dei ragazzi ed educatori provetti.

Seguono la preghiera legata al tema della felicità e della gioia, la merenda insieme ai genitori volontari e poi il saluto finale pieno di soddisfazione ed entusiasmo da parte di tutti.

Come sempre è stato un successo! Un grazie speciale a tutte le persone che hanno partecipato, un grazie a chi lo spirito oratoriale nasce dentro, un grazie a chi trova l'oratorio in giro per il mondo, un grazie ai bambini. A tutti "avete rubato il cuore".



Quanti volti, quanta attesa: l'Oratorio vuol essere gioiosa risposta!

Barbara Bonetti

PIANTA UN ALBERO A ROMPEGGIO!

REGALA UN PO' D'OMBRA ai RAGAZZI DI FIORENZUOLA

Da ormai 40 anni la nostra parrocchia propone diverse esperienze estive presso la canonica di Rompeggio.

Ci piacerebbe rendere più accogliente il campo da calcio, circondandolo di alberi, per portare un po' d'ombra e permettere lo svolgimento delle attività anche al pomeriggio.

Il progetto prevede la posatura di 18 frassini già grandi, che a partire da quest'estate arricchirebbero il campetto.

Facciamo appello alla generosità dei Fiorenzuolani per sostenere il progetto, che ha un costo totale di 10.000€.

Ogni albero verrà a costare 555€.

Dedicheremo ogni pianta ai donatori che l'hanno offerta.



Le offerte si possono far pervenire in canonica, ai sacerdoti o tramite bonifico bancario sul conto:

Iban: IT480062306531000030117949 Causale: PIANTA UN ALBERO A ROMPEGGIO

IL GRUPPO CHE HA FESTEGGIATO L'ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO



Potevano essere di più. Non tutti hanno avuto continuità. Altri o perché in vacanza o perché non informati, mancavano. Un gruppo ha però felicemente aderito per ringraziare il Signore per il dono della famiglia e per chiederne continuità, protezione e accompagnamento. A tutti congratulazioni e auguri.

LA FEDE, UNA MARCIA IN PIÙ

Celebrata in ospedale la Giornata del Malato, nella Festa della Madonna di Lourdes



L'atrio del secondo piano del "nuovo ospedale" provvisoriamente adibito a sala eucaristica per la preghiera di conforto e di speranza per i pazienti e per gli operatori sanitari.

Venerdì 10 febbraio nella ricorrenza della Giornata del Malato si è svolta, all'ospedale di Fiorenzuola la tradizionale Messa per gli infermi concelebrata da Don Cesare, dal parroco Don Giuseppe e da Don Alfonso.

Nella sua omelia Don Cesare ha commentato il brano del Vangelo di San Luca sulla Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta. Questo episodio così toccante, che può essere definito il modello di ogni incontro, ci ha portato a riflettere sulla nostra prossimità cristiana ai malati, a domandarci: "Chi posso essere io per il malato?" I nostri doni possono essere quelli con cui esprimiamo la nostra umanità:

amicizia, pazienza, gentilezza, amore, speranza, fiducia.

Il malato, a causa della sua fragilità, sente il bisogno di essere ascoltato e capito e vari possono essere gli atteggiamenti per fare dono di sé al fratello che soffre: il dono della visita che richiede di uscire da sé per andare verso l'altro (Maria va da Elisabetta); la presenza che si esprime a parole, ma anche nel silenzio, con il contatto fisico che, se fatto con discrezione, può essere di grande conforto e trasmettere al malato sicurezza e calore; il dono della preghiera: anche chi è impedito a visitare i malati, può far dono della sua preghiera.

I malati, a loro volta, possono far dono di qualcosa di sé stessi agli altri: possono offrire il dono di una lezione di vita, aiutando i sani a valorizzare il bene della salute, mostrando che, anche in situazioni difficili la persona può mantenere la propria serenità e quindi far scoprire nuovi valori.

Chi "regala" un po' di sé stesso e della propria vita ai malati si rende conto che il dono fatto all'altro è fonte di crescita anche per se stesso.

L'esercizio delle opere di carità può aiutare a comprendere il senso della vita e a discernere i suoi valori autentici.

Annamaria Antelmi

GRAZIE PER LA GRANDE MOBILITAZIONE DI PREGHIERA

Pieno ricupero di Franco Meneghelli dopo il grave incidente



Sorridente a braccia aperte, Franco fa festa alla vita ritrovata con la moglie Rosetta e la figlia Donata (prima e seconda da destra a sinistra).

Mi sento di avere un ringraziamento in sospiro nei confronti della comunità parrocchiale e non solo...

Sono trascorsi 15 mesi da quel 12 novembre 2015; non abbiamo dimenticato nulla di quell'esperienza vissuta e monitorata da noi familiari, minuto per minuto. Ci siamo stretti in un lavoro di squadra con i miei figli (anche con chi risiedeva oltre oceano). Fin dai primissimi istanti le amiche di Manuela e poi gli amici fraterni miei e di Franco e i nostri sacerdoti ci sono stati vicini. Non abbiamo mai allentato un momento, anche se la situazione procedeva in maniera lentissima.

Ciascuno di noi trovava dentro di sé la forza. Questa forza la sentivamo arrivare anche da fuori di noi, dalle persone che in parrocchia, e non solo, pregavano e pregavano tanto. Quanto bene! Noi l'abbiamo toccato con mano, anche quello degli amici e conoscenti che non frequentavano la parrocchia.

Ci aspettava un lavoro lungo e paziente per Franco e per noi familiari; ci dicevano i medici di tenere le energie che ci sarebbero servite più avanti. Franco, da buon alpino, ha sconvolto i tempi e le previsioni mediche.

Qualcuno ha usato la parola

"miracolo". Mi son sempre sentita imbarazzata ad usare questo termine; l'ho sempre associato ad una questione di merito ma, rileggendo il vangelo, notavo che i miracoli di Gesù avvenivano nelle situazioni più diverse; dietro ciascuno di essi, però, c'era sempre un atto di fede. Il primo atto di fede è un atto di umiltà: è chiedere insistentemente attraverso la preghiera... La risposta non è qualcosa di automatico ma è un atto di fede e di umiltà che continua.

Noi comunità cristiana (famiglia di tutte le famiglie della città) non dobbiamo dimenticarci di essere umili. È bello saper che c'è una mobilitazione di preghiera quando accade qualche fatto grave (e quante volte lo abbiamo fatto!). Sono fondamentali i momenti di preghiera comunitaria e personale...

Vorrei aggiungere che è necessario aprirci alle relazioni che vanno oltre il nostro ambiente di vita, il nostro modo di pensare, il nostro ceto sociale. Il saluto, l'attenzione, il sostegno reciproco sono per ogni giorno dell'anno. Abbiamo ricevuto tanto e tanto dobbiamo rendere.

Grazie di cuore a tutti.

Rosetta

SCI CLUB V.P.L. D'ARDA in collaborazione con i CRIPATO SANI FIDUCERZO propongono...

BIGIORNALIERA A PINZOLO!

10-12 MARZO

ORATORIO SULLA NEVE!

Offerta di pranzi e aperitivi per il periodo del CRIPATO

Per info e prenotazioni rivolgetevi al CRIPATO SANI FIDUCERZO

Costo di 20€ a persona (per chi non ha il proprio equipaggiamento) + trasporto con CRIPATO SANI FIDUCERZO

Per questo numero grazie anche a: Annamaria Antelmi, Francesca Arcari, Barbara Bonetti, Luigi Bonini, Alessandro Branca, Aurelio Corda, Mirco Dadomo, Fausto Fermi, don Giuseppe Illica, Daniela Marchi, Giuliana Masera, don Alessandro Mazzoni, Donata Meneghelli, Maggy Monica e Guido Grossi, Gianfranco Negri Fotografo, Giulia Palloni, Rosetta Sgorbani.



DOTT.SSA MASINI FRANCESCA

CONSULENTE DEL LAVORO

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net